

Rassegna Stampa

rassegna

WAYPRESS media monitoring



Si parla di noi

Repubblica Firenze	08/12/2018	p. 1	QUEL VIAGGIO IN INDIA SULLE ORME DEI BEATLES	PALOSCIA FULVIO	1
Corriere Fiorentino	08/12/2018	p. 15	FIRENZE-BOLLYWOOD (DUE GIORNI CON LA STAR)	LUCERI MARCO	3

Si gira in Toscana

Nazione Viareggio	08/12/2018	p. 5	PIERACCIONI INCONTRA I FAN		4
Tirreno Viareggio	08/12/2018	p. 5	PIERACCIONI AL GOLDONI PER PRESENTARE IL SUO FILM		5

Il cinema *Il doc di Furio Colombo*

Quel viaggio in India sulle orme dei Beatles



FULVIO PALOSCIA, pagina XI

Il film Alla Compagnia per il River to river (oggi alle 18) lo storico documentario realizzato da Furio Colombo per la Rai nel 1968
"Lennon accettò con entusiasmo passando sopra l'apatia degli altri"

Nell'India dei Beatles il viaggio di immagini tra simboli e contraddizioni

FULVIO PALOSCIA

Beatles in India. Sì, però. Perché c'è un però e il bianco e nero dello storico documentario *Meditazione con i Beatles* realizzato nel 1968 per la Rai da Furio Colombo, oggi alle 18 in cartellone a River to river alla Compagnia (v. Cavour), lo mette in luce tutto, raccontando quell'avventura con toni di lieve e ironico scetticismo. Sarà perché autentiche tempeste già minavano la solidità del gruppo. O, forse, per il momento storico che Colombo stava vivendo sulla propria pelle, troppo duro per lasciarsi incantare: il giornalista realizzò il documentario in "r and r", "rest and recreation", cioè in uno di quei periodi di decompressione degli inviati di guerra in Vietnam dallo stress del conflitto. Invece di riposarsi in Thailandia, come la gran parte dei colleghi, preferì un'altra avventura giornalistica che lo alleviasse dalla testimonianza di un orrore, l'offensiva del Têt, combattuta in giusto un mese prima: 3.900 vittime sia tra i soldati vietnamiti che statunitensi. Certo, il destino ci

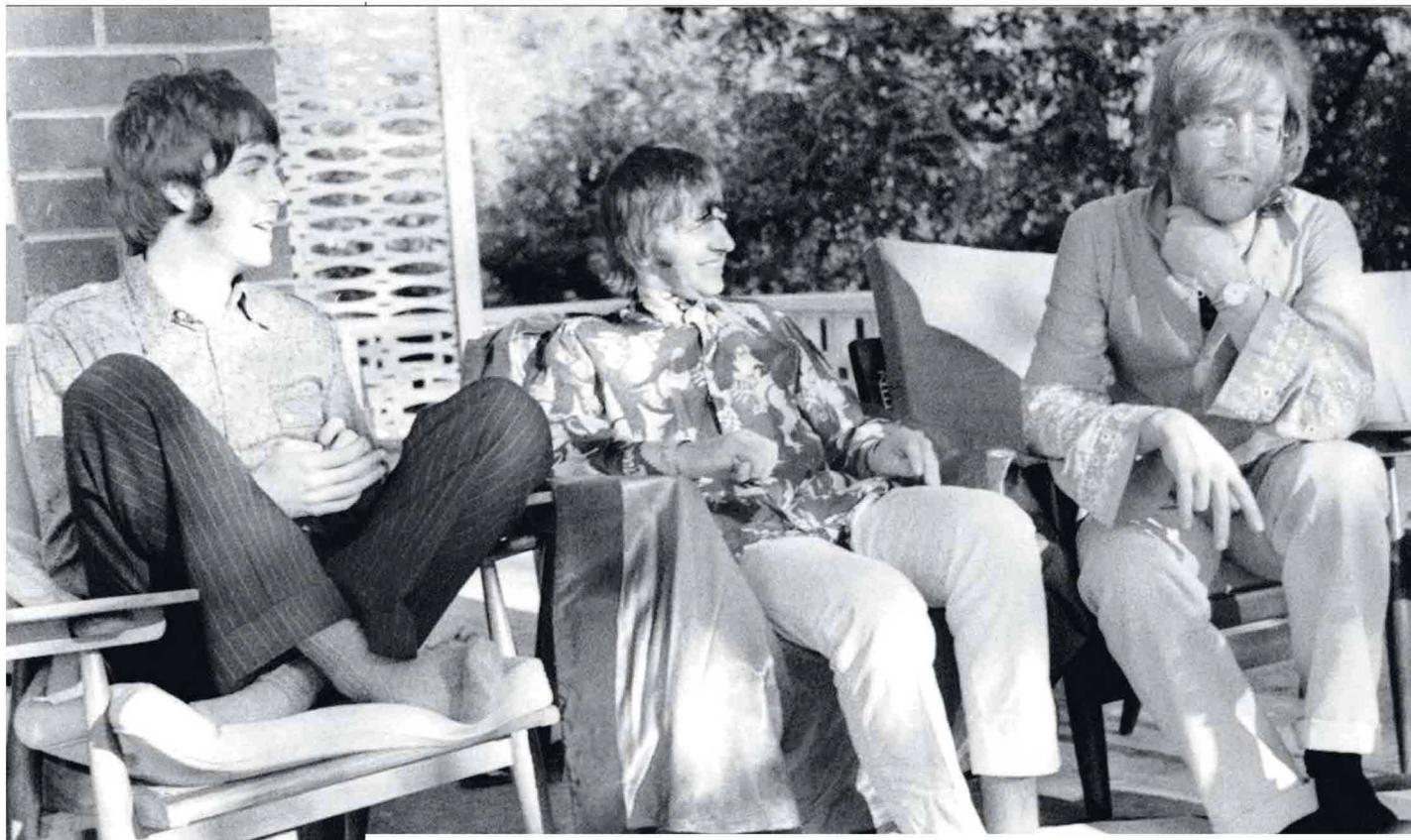
mise del suo. A farne da messaggera, un'attrice ventenne ma già star. Mia Farrow. Racconta Colombo: «Ero a New Delhi alla ricerca di discepoli di Gandhi per un film su cosa era rimasto del pacifismo, in piena era di guerra. Nell'albergo dove alloggiavo ebbi la fortuna di incontrare Mia, che avevo conosciuto a New York. Fu lei a svelarmi che si sarebbe ritirata in quel celeberrimo ashram insieme ai Beatles, Donovan, Brian Wilson dei Beach boys, tutti colpiti dalla fama che si era fatto l'intraprendente guru Maharishi Mahesh Yogy». Colombo aveva già stretto la mano ai Beatles alla Royal Albert Hall, a Londra, dopo un concerto dell'amica Joan Baez, che i fab four onorarono di una visita in camerino; e forse fu anche per quell'incontro che Lennon non solo ascoltò con interesse la proposta «ma accettò subito con entusiasmo, passando sopra l'apatia e la poca disponibilità degli altri ragazzi della band». Le immagini in bianco e nero del fotografo Franco Lazzaretti, virtuosismo girato senza carrelli o cavalletti ma con una sola

telecamera a mano, documentano un atteggiamento di scetticismo nei confronti dei Beatles indiani: poco disposti al vero incontro con se stessi e il loro profondo, sempre pronti a imbracciare la chitarra festosi e disinibiti nei loro abiti orientali. «Che la loro visione dell'India fosse diversa dalla mia lo si capì subito – racconta Colombo – io avrei voluto che la band raggiungesse in treno quell'ashram sperduto nel nulla, protetto da insormontabili cancelli e da severissimi guardiani. Non avevo (e non ho) dubbi che dall'incontro tra i Beatles e l'India autentica, ben lontano dall'essere la potenza economica emergente d'oggi ma ancora un immenso, splendido paese povero, sarebbe nato il documentario del secolo. Passammo un'intera notte a discutere, ma non riuscii a persuaderli: la folla faceva paura ai ragazzi, che erano conosciutissimi anche là, seppure non celeberrimi». Le ragioni di sicurezza ebbero la meglio su quelle della verità: i Beatles decisero di approdare

nell'ashram dal cielo, a bordo di un elicottero, come un deus ex machina, cosa di per sé insolita per un luogo di meditazione. Ma tutto il loro comportamento ebbe qualcosa di vacuo in quell'angolo dove avrebbe dovuto trionfare la tensione all'altrove: «Il modo estroverso con cui vissero quella specie di meditazione in full view mi parve una contraddizione. Ma anche la stessa figura di Maharishi Mahesh Yogy mi lasciò contraddetto con i suoi insegnamenti che educavano i

seguaci a rimettere in ordine i pensieri, a organizzare la propria mente: un metodo che aveva risvolti psicologici più che mistici. I Beatles si avventurarono nei suoi territori senza dubbio in buona fede, ma ai miei occhi quel guru si rivelò come un uomo brillante, sì, certo, ma molto attento al business». Colombo e l'obiettivo di Lazzaretti si soffermano sulla spavalderia poco mistica dei Beatles, «allora consapevoli di una scelta forte dal punto di vista di

una comunicazione che loro interpretavano in modo modernissimo» ma che poi ripenseranno a quel viaggio con molte riserve. E anche sullo sguardo disilluso di Mia Farrow, catturato con primi piani strepitosi: «La sua intelligente pensosità non è scetticismo nei confronti della meditazione tout court, ma esprime dubbio sul valore di ciò che sta facendo». E infatti, l'attrice abbandonerà l'ashram per questioni mai chiarite. E, con lei, anche John Lennon e George Harrison.



In sala

Il documentario in bianco e nero di Furio Colombo (a sinistra), *Meditazione con i Beatles* è stato

realizzato nel 1968 per la Rai. Oggi (alle 18) è in cartellone a River to river alla Compagnia (via Cavour)

Il giornalista, inviato in Vietnam per la guerra, raggiunse la band durante un periodo di riposo

“Erano consapevoli di una scelta forte dal punto di vista di una comunicazione che interpretavano in modo modernissimo”

Firenze-Bollywood (due giorni con la star)

Taapsee Pannu ospite a «River to River»: sono un jolly



Per la gigantesca industria del cinema indiano la giovane Taapsee Pannu è una star, eppure per certi versi appare ancora come una figura misteriosa. Sarà perché finora le è riuscito di sfuggire alle facili etichette: ex modella diventata poi attrice, in brevissimo tempo (ha esordito cinque anni fa) ha saputo farsi strada sia nelle grandi produzioni commerciali che nei generi popolari, e persino in un certo cinema d'autore.

A dar prova della sua versatilità sono i due film che Pannu verrà a presentare a Firenze, in occasione del «River to River – Florence Indian Film Festival», al cinema La Compagnia. Il primo (domani ore 20,30), *Mulk*, è un dramma giudiziario sul conflitto mai sopito tra hindu e musulmani, mentre il secondo (martedì 11 ore 20,30), *Husband Material*, è una commedia romantica in salsa Bollywood: «Sono sempre stata un multitasker — racconta l'attrice —

Fin dai miei giorni di scuola, ero solita prendere parte a più attività e cercare di essere un buon capocannoniere. Mi piace definirmi un jolly di tutti i mestieri. Penso che derivi dal fatto che mi annoio facilmente di tutto ciò che potrebbe rendere monotona la vita. Per mantenere vivo il fuoco in me, per vivere e svegliarmi ogni mattina con la giusta carica, mi assicuro di essere coinvolta in tutto ciò che desidero, con una corretta pianificazione di idee. Per questo che, quando scelgo i ruoli da interpretare, cerco di non ripetere gli stessi personaggi. Se facessi il contrario non mi divertirei più». Mentre si gusta la sua ascesa al cinema, ha

Multitasking

«Mi piace cambiare ruoli e impegni, sono attrice ma anche wedding planner»

fatto in modo di portare le sue ambizioni anche in altri ambiti, come quello dell'organizzazione di matrimoni, grazie alla sua *The Wedding Factory*, che gestisce con la sorella Shagun; e non finisce qui, perché Taapsee, appassionata di sport fin dall'infanzia, ha recentemente acquistato anche una squadra nella Premier Badminton League. E di certo non si è tirata indietro, quando si è trattato di aderire anche al movimento *MeToo*, che continua a denunciare i tanti episodi di violenza nei confronti delle donne nel mondo del cinema: «Spero che questo movimento aiuti a portare sensibilità, tolleranza e senso di sicurezza tra i due sessi — spiega — Che il genere non sia un trampolino di lancio o un ostacolo durante il percorso professionale e che possiamo vivere in una società in cui la sessualità possa essere celebrata, non sfruttata».

Marco Luceri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISATE Pieraccioni lunedì sarà alla multisala

AL GOLDONI

**Pieraccioni
incontra i fan**

GRANDE evento cinematografico lunedì 10 alla multisala Goldoni di Viareggio. Alle 21.30 infatti verrà proiettato il film “Se son rose”, l’ultimo lavoro di Leonardo Pieraccioni che sta riscuotendo un grande successo di pubblico in tutta Italia. E proprio Pieraccioni sarà presente in sala prima dell’inizio della proiezione per salutare tutti gli spettatori e intrattenersi con loro. Per agevolare quanti vogliono partecipare alla serata ed evitare spiacevoli inconvenienti, la direzione invita quanto prima a recarsi presso la multisala Goldoni per acquistare in prevendita il biglietto numerato. E’ prevista infatti un’alta affluenza proprio a causa della presenza del regista-attore.

LA NAZIONE - VIAREGGIO 5

STORIE & PERSONAGGI

Michetti, compleanno speciale
«Nella mostra scherzo con la vita»
L'artista ha compiuto 80 anni, bella esposizione a Villa Piu'fina

PIERACCIONI
INCONTRA I FAN

SKODA KAROQ
L'auto più grande del mondo

ALFA ROMEO
L'emozione è sempre lì

TIVOLI
149€

LARINI

CINEMA



Leonardo Pieraccioni

Pieraccioni al Goldoni per presentare il suo film

VIAREGGIO. Grande serata al Cinema Goldoni di Viareggio lunedì sera. Alle 21.30 verrà proiettato "Se son rose", l'ultimo film di **Leonardo Pieraccioni** che sta riscuotendo un grande successo di pubblico in tutta Italia. E il regista sarà presente in sala, prima dell'inizio della proiezione, per salutare tutti gli spettatori.

«Per agevolare gli spettatori ed evitare spiacevoli inconvenienti la direzione – si legge in una nota del multisala – invita quanto prima a recarsi alla multisala Goldoni per acquistare in prevendita il biglietto numerato». —

